



## SMART-WORKING: DELUDENTE CONCLUSIONE

Nella giornata del 26 è proseguito il tavolo di approfondimento sullo smart-working, preceduto da una fase "seminariale".

**Non possiamo che definire sconcertante l'esito del confronto:** pur essendo state recepite alcune proposte di modifica da noi presentate, il testo ci appare ancora lontano dall'essere accettabile.

Di seguito **alcune criticità** che abbiamo evidenziato:

- Viene fissato un **tetto massimo del 10%** del personale in servizio, come limite complessivo di lavoratori che potranno aderire, nonostante lo stesso testo normativo (articolo 14 della Legge n. 124/2015) precisi che "almeno" il 10% del personale possa aderire allo *smart-working*. Avevamo chiesto che fossero considerate le specificità di alcuni profili (ispettori e legali, ad esempio), ma l'Amministrazione ha voluto creare un unico "calderone" in cui confluiranno tutte le richieste.

- La sperimentazione - che durerà fino al 31 dicembre 2019 - partirà una volta presentati i progetti da parte delle singole strutture: nonostante le nostre richieste, **non è dato sapere** se tutti i progetti presentati saranno poi approvati e, quindi, **quante sedi saranno in sperimentazione**.

- I singoli lavoratori potranno presentare domanda di ammissione allo *smart-working* ma verranno ammessi tenendo conto in via prioritaria di caratteristiche personali e comportamentali (?!), quali l'affidabilità. **Chi e su che basi decide se un lavoratore è affidabile o meno?** Non vorremmo, poi, che criteri come l'"affidabilità" o il "*problem solving*" possano escludere o fortemente condizionare la partecipazione dei colleghi di Area A e B.



- Se le domande presentate superano il tetto del 10%, l'Amministrazione prenderà in considerazione una serie di criteri indicati nel testo, **senza che ci sia dato sapere come verranno valutati.**

Queste sono solo alcune delle nostre osservazioni, di cui l'Amministrazione non ha voluto tener conto e, con un atteggiamento un po' troppo frettoloso, ha ritenuto di voler chiudere. Per questo, **non abbiamo ritenuto di firmare il protocollo d'intesa** che ci è stato proposto.

**Altri, invece - quelli che gridano continuamente allo scandalo dei "firmaioli" -, hanno firmato quel testo senza batter ciglio, facendo per l'ennesima volta da sponda all'Amministrazione, così come accadde quando si presentarono da soli all'informativa posticcia sulla Determina 153.**

Da parte nostra, riteniamo che si sia sprecata l'ennesima occasione per mostrare di avere a cuore il benessere del personale. Ci attiveremo, pertanto, durante il previsto monitoraggio, per evidenziare tutte le criticità che verranno in rilievo ed evitare che lo *smart-working* diventi un mero adempimento tra i tanti obiettivi che l'Inps deve realizzare.

Roma, 26 febbraio 2019

FP CGIL/INPS  
Matteo ARIANO

CISL FP/INPS  
Paolo SCILINGUO

UIL PA/INPS  
Sergio CERVO

CONFINTESA/INPS  
Francesco VIOLA